



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO – 1° Gennaio 2022**

### **Prima lettura - Nm 6, 22-27 - Dal libro dei Numeri**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

### **Salmo responsoriale - Sal 66 - Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

### **Seconda lettura – Gal 4,4-7 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati**

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

### **Vangelo - Lc 2,16-21 - Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

*Ieri è terminato un anno e oggi inizia un nuovo tempo e la chiesa ci propone nella prima lettura, tratta dal libro dei Numeri, una lettura che rende il cuore pieno di speranza e di gioia: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». Nella nostra esistenza ci può essere la benedizione o la maledizione. La benedizione è tutto ciò che è pienezza, gioia, pace, libertà dalla paura, che ci aiuta ad alimentare grande speranze e grandi attese, quella forza interiore che ci aiuta a superare le difficoltà, le fatiche, le paure, la stessa disperazione. Tutto questo possiamo chiamarla vita in pienezza, come abbiamo sentito dalla seconda lettura. C'è, invece, anche nella nostra vita, la triste*

*realtà della maledizione. La maledizione sono i fallimenti che tutti noi sperimentiamo nella vita, la corruzione, la disperazione, la solitudine, l'abbandono, il nulla, l'angoscia, la povertà, cioè tutte quelle realtà che rendono faticoso vivere. Questo potremmo racchiuderla nella realtà della morte, che è il fallimento totale della vita. C'è un tempo che passa, purtroppo sotto la maledizione, che si riempie di speranze deluse. Quante volte abbiamo alimentato delle grandi o piccole speranze che poi, puntualmente, sono state disattese. Quanti progetti sono nati nel nostro cuore, nella nostra mente e sono poi, purtroppo, naufragati, falliti. Quante persone care, ogni anno, dobbiamo conteggiare tra le persone che ci hanno lasciato. Mai poi come in questi due anni il virus sta intristendo la nostra vita, rendendola piena di paure, di angosce, di insicurezze e con tanti, troppi morti. Il tempo che va ci fa capire come siamo fragili, deboli, creature: ci siamo resi conto che non siamo onnipotenti, che basta un microscopico virus per sovvertire la vita, le abitudini, tutto quello sul quale ponevamo le nostre certezze e le nostre sicurezze. Ci sentiamo sempre più creature in balia degli eventi, un tempo che purtroppo non rispetta assolutamente le nostre speranze. C'è per fortuna e inizia oggi un tempo che viene, che ridà forza alla speranza. È un tempo di possibilità nuove, che inizia e ci aiuta a non rassegnarci alla sofferenza, al dolore e al male, ad aprirci a tante possibilità che possono sbocciare nella nostra vita. Un tempo che ci aiuta a far germogliare l'esistenza, ad accorgerci anche nell'inverno più freddo e più gelido, che ci sono delle piccole gemme che in primavera si apriranno per una nuova stagione. Un tempo, quello nuovo, che è colmo di appelli, di desideri, di prospettive: dobbiamo tenerle presenti, forti, preziose. Siamo chiamati ad affidarci al nuovo che viene. La novità di Dio ci aiuta a non perdere mai la speranza nella nostra vita, a pensare a Dio come a un Padre, come abbiamo sentito nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Galati: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!». Ma chiamare Dio, Padre, non si può fare a cuor leggero perché, alle volte, questa paternità non si vede, non è verificabile, sembra tutto fuorché un Padre premuroso, perché la paternità di Dio sembra in tremendo contrasto con la vita concreta, con la nostra quotidianità, piena di interrogativi, di dubbi, di sofferenze, di contraddizioni, di violenze, di menzogne e di male che la intristiscono. Allora se ci affidiamo all'apparenza, all'evidenza, certo, la nostra fede in Dio Padre, tramonta e muore. Non dobbiamo avere una fede da ragionieri, del calcolo, ma del miracolo: una fede filiale, perché non siamo schiavi del male, della malattia, della morte, ma liberi. Questa consapevolezza nasce proprio dal confronto con la vita che, alle volte, ci grida tutto il contrario. Se soccombiamo alla tremenda realtà dell'esistenza, se non abbiamo una prospettiva, un anelito che ci aiuta ad andare oltre all'esistenza, all'orizzonte, all'immanenza e incontrare questa paternità di Dio, siamo già delle persone morte. Non dobbiamo mai riporre la nostra fiducia e la nostra speranza nelle cose inanimate, negli idoli ciechi, muti e sordi, ma nelle persone che, con noi, condividono la vita. La relazione con gli altri ci aiuta a vincere lo sconforto, la delusione, a non essere disperati perché negli altri incontriamo i nostri stessi desideri, le nostre stesse speranze, il nostro stesso anelito di vita. Questi tesori li dobbiamo mettere insieme, dividerli per poter insieme vincere ogni sorta di male. La chiesa ci propone per il 1° gennaio la Giornata Mondiale della Pace, ricorrenza istituita da papa Paolo VI. Credo che il nostro mondo abbia un estremo bisogno di pace, come dice papa Francesco c'è una terza guerra mondiale in atto, sparpagliata nel mondo. Nel mondo c'è troppa violenza fatta di armi, di egoismi, di innalzamento di muri, di rifiuto dell'uomo. Se rifiutiamo*

*l'uomo, soprattutto quello povero, disgraziato, che non riesce più a vivere, neppure ad alimentare le proprie speranze, non siamo uomini di pace. Ecco perché la prima pace la dobbiamo ricercare dentro noi stessi, fare con noi, riconciliarci con tutte le nostre contraddizioni, menzogne, con tutta la nostra capacità di guardare senza imbarazzo gli occhi dei disgraziati della terra. Se non abbiamo questo coraggio, non riusciremo mai ad accoglierli come amici e fratelli, ma li vedremo come avversari, nemici da rifiutare, respingere e dei quali avere paura. Esattamente quello che sta succedendo oggi nel nostro mondo! Se abbiamo paura di un nostro simile, di un bambino che cammina sulla neve a piedi nudi, pieno di freddo, domandiamoci se siamo ancora degli esseri umani o se stiamo diventando dei mostri, rinunciando alla nostra umanità. Ecco perché dobbiamo rendere prezioso il tempo, come abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Galati: «Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio». Il tempo che viviamo non può essere vuoto, quel cerchio della tragedia greca di nascita e di morte interrotte che non ha mai fine, ma dobbiamo riempire di senso il tempo perché possa diventare storia, vita, confronto serrato con la vita degli altri esseri umani. Il tempo non può essere vuoto: dobbiamo riempirlo di profondi significati, di scelte esistenziali capaci di aiutarci a riappioppare il nostro bene prezioso: l'umanità. Un tempo sostenuto e fondato sul progetto di Dio che dovrebbe coincidere con i nostri progetti, i nostri desideri, con le nostre attese e le nostre speranze. Se è così, allora, il tempo che c'è dato di vivere diventerà un tempo prezioso, nel quale ritrovare noi stessi, magari e soprattutto, nella vita disgraziata degli altri. Oggi ricordiamo Maria come 'Theotókos', che significa Maria Madre di Dio. Alla madonna abbiamo dato tanti titoli devozionali, ma quello che fonda ogni altro titolo è proprio questo: Maria Madre di Dio. È una cosa che fa venire i brividi e le vertigini: pensare che una donna, una ragazza, una adolescente di quattordici anni è stata scelta da Dio per diventare Madre di Suo Figlio. Come abbiamo sentito dal Vangelo: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». Questa ragazzina non poteva capire un disegno così sovrastante, eppure ha accettato questo progetto di Dio nella Sua vita. Lo ha capito pian piano, giorno per giorno, momento per momento, fino al giorno più tragico della morte di Suo Figlio in croce in cui non avrebbe dovuto capire più nulla. Invece, forse, è proprio lì che ha capito tutto, ha capito che nella vita dobbiamo, alle volte, attraversare anche la sofferenza, capire il limite umano, guardare in faccia la morte per apprezzare ancora di più la vita.*

*Buon Anno a tutti voi!*

o o O o o

### **Mercoledì 5 Gennaio 2022**

Santa Messa prefestiva della solennità dell'Epifania - ore 18:45

### **Giovedì 6 Gennaio 2022**

Santa Messa alle ore 10:30 (trasmessa anche in streaming)

Santa Messa alle ore 11:30

Santa Messa alle ore 18:45

o o O o o

**Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.**

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

